

Le origini del cinema e il suo sviluppo

Perché è importante capire l'evoluzione di un medium? Perché ci toglie quel modo naive di vedere le cose: noi oggi usiamo tranquillamente smartphone e tablets, ma quali sono state le evoluzioni e le rivoluzioni che hanno portato a tutto questo?

La componente di base è l'evoluzione dell'informatica e della telematica: negli anni 60 nascono i primi studi su quello che sarà poi internet, la concezione attuale nasce negli anni 80 e nei primi anni 90 abbiamo il primo browser iconico.

Col cinema succede lo stesso: dobbiamo immaginarci cosa provavano le persone quando si sono trovati davanti il cinema e cosa hanno pensato coloro che lo hanno creato?

La nascita del cinema risale alla fine del XIX secolo, precisamente al 1895, anno in cui due fratelli appassionati di fotografia, i fratelli Lumière, per la prima volta ripresero e proiettarono su uno schermo le immagini di un treno a vapore in movimento.

I fratelli Lumière avevano inventato il cinematografo, ovvero la riproduzione in sala del movimento. Quanta deve essere la velocità di scorrimento della pellicola per dare l'impressione naturale di movimento: 24 fotogrammi al secondo.



L'illusione ottica su cui si basava il cinematografo dei fratelli Lumière era in realtà parzialmente già nota in passato: pochi anni prima, infatti, lo statunitense Thomas Alva Edison e il suo aiutante William Kennedy Laurie Dickson avevano brevettato un apparecchio, chiamato cinetoscopio, che permetteva di proiettare immagini in movimento.

I fratelli Lumière iniziarono a girare dei film: il primo è girato davanti alle officine



Lumière e riprendono gli operai che vi escono.

Dal nostro punto di vista questo filmato non ha nulla, mentre all'epoca era una rappresentazione quasi naturali del movimento che superava il blocco della fotografia tipica della dagherrotipia.

Dare movimento significava dare un senso di presenza, di realtà.

Lentamente i Lumière iniziano a riprendere altro, come l'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat, a Lione <https://www.youtube.com/watch?v=-t1fztfz96A> : vuole la leggenda che i primi spettatori siano fuggiti temendo che il treno fosse reale e stesse entrando in sala. In questi primi filmati non c'è l'idea di movimento la macchina da presa è ferma.

L'idea dei Lumière è di fare documentari e si sforzano di mostrare come la realtà potesse essere rappresentata.

In pochi anni i Lumière produssero più di mille documentari, che riprendevano luoghi, ambienti e scene della vita di tutti i giorni, ma anche avvenimenti e cerimonie pubbliche.

Il successo del cinema fu rapidissimo. In un primo tempo i film venivano proiettati all'interno di tendoni o di vecchi locali, ma ben presto, già all'inizio del XX secolo, comparvero strutture fisse, le prime vere sale cinematografiche. Negli Stati Uniti vennero aperti i Nickelodeon, piccole sale di proiezione aperte dal mattino a mezzanotte. In molti casi, queste sale presero il posto dei vecchi teatri. Nel giro di pochi anni si passò, infatti, dal documentario prodotto con mezzi artigianali a veri film, che attiravano un numero di spettatori sempre maggiore.

La nuova invenzione si diffonde rapidamente. Nella Francia stessa, dove peraltro un altro geniale personaggio, George Méliès, la usa per produrre storie fantastiche e ingannevoli.

George Méliès faceva il mago, vivendo quindi di trucchi e in un contesto in cui andava molto lo spiritismo e l'occultismo.

Egli scopre che il cinema può essere usato per i suoi trucchi: la gente non coglie la differenza tra quello che viene ripreso e quanto viene poi "montato": egli stesso scopre che, montando due spezzoni di pellicola, la figura umana può "scompare", oppure che sovrapponendo più pellicole può ottenere effetti differenti (Es. "L'homme orchestre"). Egli inventa in qualche modo quelli che più tardi saranno gli effetti speciali.

Abbiamo quindi due invenzioni: il realismo del cinema e la "magia" del cinema che danno vita a film quali "Il viaggio sulla Luna"

<https://www.youtube.com/watch?v=DoqqucrHwBo>

in cui si mescolano il trucco teatrale "classico" (l'uomo vestito di nero che fa passare la stella cometa) con quello cinematografico.

Il richiamo cui si riferisce il "Viaggio sulla Luna" è, ovviamente Jules Verne cui Melies si aggancia per riprodurlo sulla pellicola: dalla costruzione del razzo, all'arrivo sulla Luna e all'incontro con i suoi "abitanti".

Ci si rende conto anche che c'è una narrazione e il cinema diventa così uno strumento fantastico ("Hugo Cabret" è un film contemporaneo che racconta proprio di Melies).

Egli fu un vero e proprio pioniere della cinematografia dei primi del Novecento: scoprì e impiegò nel cinema i primi "effetti speciali"; realizzò a Montreuil, vicino a Parigi, il primo studio cinematografico nel 1897; distinse dal produttore la figura del regista, con funzioni specifiche nella realizzazione delle riprese.



Il cinema si stava trasformando profondamente e si apprestava a diventare una vera e propria industria.

Il cinema nasce in Europa con due vocazioni: una scientifica e una narrativa, ma anche negli Stati Uniti si diffonde la macchina da presa. Negli Stati Uniti, da subito il cinema diventa avventura western.

Un esempio è "La grande rapina al treno"

<https://www.youtube.com/watch?v=yO5tGmU1kdw> un film che si inserisce nel

contesto in cui sono molteplici le lingue parlate dagli immigrati e che può essere narrazione, al di là delle lingue, ripercorrendo il genere western celebrando la conquista dell'ovest americano, ormai finita.

Porter viene richiesto da una ferrovia privata per effettuare un documentario sulla linea che porta all'ovest: egli con parte del materiale girato e qualche aggiunta elabora il suo film sulla rapina al treno. Il film è ovviamente muto ed in bianco e nero.



La macchina da presa è ferma e tutta la scena è ripresa in maniera fissa e il film finisce con uno

dei banditi che guardando in macchina da presa esplode un colpo di revolver.

Il cinema nasce come evoluzione della fotografia e nasce con due fondamentali matrici: una di tipo militare e una di tipo scientifico, successivamente, come tutte le invenzioni, entrano in un contesto commerciale.

La fotografia nasce all'inizio per documentare, ad esempio, i tipi di fiori, o le autopsie o le stelle, poi diventa uno strumento per fare ritratti e infine una macchina da vendere affinché tutti possano fare foto.

Anche per il cinema non si intuisce subito lo sfruttamento commerciale, ma nel momento in cui si comprende che la narrativa del cinema ha successo, cambia il suo originario scopo.

Il cinema internazionale dalla prima guerra mondiale all'avvento del sonoro.

Il cinema, intorno alla I Guerra Mondiale, diventa il “cantore” sia dell’ordine scientifico che militare: si cominciano a mandare i reporter a fare delle riprese in guerra e contemporaneamente l’industria cinematografica cresce, trovando il modo di produrre tanto e fare tanti soldi.

Gli americani hanno un'intuizione: occorre una struttura centralizzata dove produrli e riprodurre la realtà negli studi dove poter utilizzare anche i trucchi del cinema. E così le grandi case di produzione aprono i loro studios che permettono di ottimizzare le strutture e l’uso dei materiali (posso riprendere più film nello stesso giorno, attori e registi possono passare da un set all’altro). Posso quindi programmare il film grazie a questa concentrazione della produzione. L’America inventa anche il genere: si producono tanti film western, d’amore, drammatici, ecc. Basta trovare i registi e gli attori.

Vediamo ora due esempi sempre di cinema muto (il sonoro entrerà solo nel 1928). Charlie Chaplin, “L’emigrante”: <https://www.youtube.com/watch?v=NjVoPBhh-9c>



Il tratto di Charlie Chaplin è di riuscire a sorridere anche in situazioni drammatiche come la nave degli immigrati in balia delle onde.

La crisi economica (che Chaplin rappresenta nei suoi film) attanaglia l’Europa post-bellica con risultati sorprendenti per il cinema che comincia a sperimentare vie nuove.

Charlie Chaplin acquisisce un successo tale da produrre e dirigere i propri film (“Luci

della ribalta”, “Tempi moderni”, il “Grande dittatore”, film girato nel 1940 in cui Chaplin fa una parodia di Hitler ma con un sottofondo terribile di contesto).

Un altro grande eroe del cinema muto è Buster Keaton: un esempio è “The general” <https://www.youtube.com/watch?v=iHBMKtgPOA> In questo caso cominciamo a vedere la cinepresa che è apparentemente immobile ma comincia ad essere su una vera locomotiva e si iniziano a mettere dei supporti: la tecnologia avanza e si comincia a pensare anche ad una movimentazione della cinepresa. In quegli anni sappiamo che la guerra pone dei problemi all’economia mondiale (ricordiamo che fu seguita dalla famosa pandemia di influenza “spagnola”), ma il cinema reagì alla crisi cercando di produrre film che fossero di sollievo alla crisi, ma anche tentando vie nuove.

In Europa si riflette sul cinema non come narratore per le masse, ma come opera d'arte, lavorando sulla luce e sugli aspetti artistici e visivi del cinema (ancora oggi registi come Sorrentino insiste sugli aspetti visivi, mentre altri insistono sulla storia e la dinamica tra i personaggi): negli anni '20 si sperimenta moltissimo (Es. Febbre di Louis Delluc <https://www.youtube.com/watch?v=cRrjE2O2aas>)

Nelle scene c'è una attenzione agli oggetti facendo attenzione alla qualità visiva della narrazione, come se fosse una sorta di pittura in movimento.

L'esito finale del movimento fondato da Delluc (chiamato dalla critica Impressionismo, e caratterizzato dalla sperimentazione di effetti ottici e di montaggio) fu probabilmente il Napoleone di Abel Gance (1926).



Abel Gance realizza un film su Napoleone (<https://www.youtube.com/watch?v=3dzlP5pfXK4>) in cui la storia e le battaglie siano sottomesse alla rappresentazione visiva. Ciò che conta è costruire delle immagini che non siano più realistiche ma che suggeriscono una sorta di "anima" delle cose.

Quello che conta nel film è quello che si vede, il fatto che mi emozioni una sequenza che non è chiara, ma che mi rimanda al sogno visionario di Napoleone.

Il cinema, seppur privo di parola, è in grado di produrre di capolavori: in Germania (la Germania della Repubblica di Weimar) ha un momento di grande felicità creativa e il cinema tedesco esplora terreni quali il genere "horror".

Tre esempi: Il gabinetto del dottor Caligari (1920) di Robert Wiener, Nosferatu (1922) di Wilhelm Murnau e Metropolis (1927) di Fritz Lang.

Storie paurose, scenografie vertiginose, ecc danno origine all'impressionismo: qui si rappresenta tutto ciò che si vede è espressione della storia, di una realtà controversa, in grado di suscitare emozioni. Esempi ne sono "Il gabinetto del Dottor Caligari" (1920) di Robert Weine

<https://www.youtube.com/watch?v=IjucDz-o>



e "Nosferatu" (1922) di F.W. Murnau

<https://www.youtube.com/watch?v=ZxljxDr26mM> in cui la pericolosità del personaggio di Dracula viene reso attraverso un gioco di ombre e luci. Il cinema americano (come nel caso di "Nascita di una Nazione" di David Griffith) è fatto di scene di massa, quello tedesco e francese è sperimentale, mentre il cinema italiano è una via di mezzo: non arriva alla sperimentazione, è più per una versione teatrale.

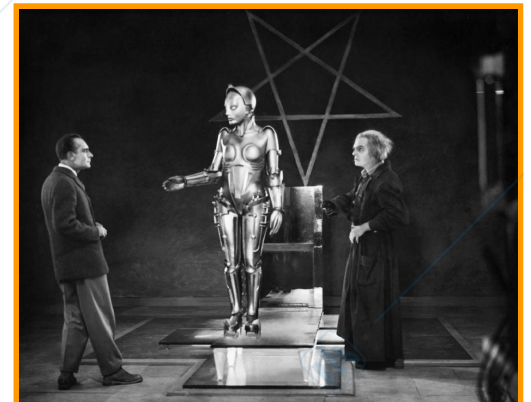


Metropolis (1927) di Fritz Lang

<https://www.youtube.com/watch?v=AvtWDIZtrAE>: è una storia distopica in cui la capacità di raccontare visivamente emerge in tutta la sua forza attraverso le immagini.

Il cinema diventa un'arte completa capace di costruire grandi storie di assoluta immaginazione e di usare al meglio la tecnologia per creare cose che erano impensabili prima della nascita del cinema.

Alle scene iniziali del film è in qualche modo ispirato lo spot Apple del 1984 quando esce il Macintosh: decide di fare un lancio affidando lo spot a Ridley Scott (regista di Alien o Blade Runner)



<https://www.youtube.com/watch?v=uxvNrPrCvvU>.

Nel 1984 sappiamo essere ambientata la distopia di George Orwell e il messaggio è quello di non fare del 1984, l'anno immaginato da Orwell: la scena iniziale ricorda appunto quella di apertura di Metropolis.

Anche le avanguardie artistiche si impadroniscono del cinema che si fa carico di questa sperimentazione: Fernand Legér con il suo "Ballet mécanique" decostruisce la narrazione così come, ad esempio, il cubismo decostruiva la forme. Qui conta l'effetto estetico e non la storia.

Altro esempio è "Un cane andaluso" (1929) di Luis Bunuel

<https://www.youtube.com/watch?v=fh5ejkUL41>

E in cui vediamo come le avanguardie volessero rompere i canoni estetici tradizionali. Il cinema viene usato molto dagli artisti.



Questa arte che rompe i canoni si trova anche nell'arte più popolare: negli Usa è paragonabile quanto accade in Europa la creazione di che con il suo Gatto Felix, protagonista di film di animazione, <https://www.youtube.com/watch?v=7HskWL82GeQ> La creazione di questa animazione rimanda di più all'arte grafica con un disegno che non deve essere per forza credibile (qui la coda del gatto diventa un punto interrogativo), ma in cui la fantasia prende tutto lo spazio che desidera.

I grandi registi russi: sono i registi che appoggiano i bolscevichi e si schierano con i futuristi dalla parte della rivoluzione e che saranno costretti a scappare o ridimensionarsi perché i bolscevichi, una volta al potere, vorranno un'arte più realista.

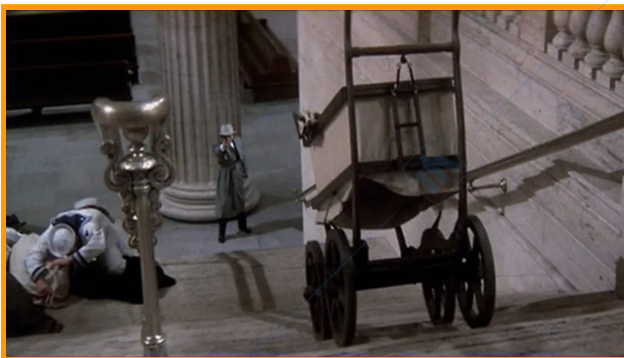
Dziga Vertov "L'uomo con la macchina da presa": i canoni del realismo sono stravolti, contano gli effetti e non la storia e qui il cinema non racconta, ma rappresenta. E' un'arte a sé, una sorta di musica per gli occhi.

<https://www.youtube.com/watch?v=zfvkCgkZjQ8>

Sergei Eisenstein e "La Corazzata Potemkin" (1926): celebre la scena della carrozzina.

<https://www.youtube.com/watch?v=Cj8yyfdG3hk>

Durante la repressione delle truppe zariste di una manifestazione, assistiamo alla scena in cui la caduta della carrozzina dalla scalinata ha fatto da matrice in molti altri film che l'hanno citata



Ne è un esempio la scena degli "Intoccabili" di Brian de Palma in cui la scena della sparatoria all'interno della stazione di Chicago presenta proprio una carrozzina che scende pericolosamente dallo scalone di marmo.

Tutto il meccanismo narrativo è basato su quella scena.

<https://www.youtube.com/watch?v=zrRfQXrcG E>

Il cinema muto finisce nel 1928.

Ma alla sua fine è ormai un'arte perfetta, che produce capolavori indimenticabili, come la Passione di Giovanna d'Arco, del regista danese Carl Theodor Dreyer (appunto, del 1928).

https://www.youtube.com/watch?v=Zhz_eYbCL_s

